



Informativa al pubblico

Situazione al 31.12.2010

INDICE

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	6
Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Flumeri soc. Coop.	12
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	12
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	16
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	19
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB.....	25
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	27
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	30
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	32
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	32
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	34
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	37

PREMESSA

La circ. 263/2006 ha introdotto “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, disciplinando la gestione dei rischi, ed in particolare :

- a) la prescrizione di requisito patrimoniale per le attività (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), modalità differenziate di computo e presidi di controllo (cd. “ I pilastro”);
- b) la rappresentazione di un processo di autovalutazione ICAAP (cd. “II pilastro”), stima del capitale interno adeguato, attuale e prospettico, contestualizzato alla dinamica di mercato;
- c) la diffusione delle informazioni aziendali (cd. “III pilastro”).

La prefigurazione dei rischi – specifici del Credito Cooperativo – è ausiliata dalla descrizione delle attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. L’elencazione è mutuata dall’Allegato A della circ. n. 263/2006:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

La ripartizione classica è: quantificabili e non quantificabili. Le caratteristiche sono enunciate nell’informativa qualitativa circa l’adeguatezza patrimoniale (cfr. infra tavola 4).

Il controllo e la gestione dei rischi è formalmente distinta dalle fonti di generazione, conformemente agli indirizzi dell’Organo di Vigilanza :

♦ **I livello :**

Controlli di linea, allocati presso le unità produttive o incorporati nelle procedure, funzionalmente alla corretta operatività;

♦ **II livello :**

Valutazione dei rischi, ovvero della linearità organizzativa e coerenza dei limiti delegati, stima della rischiosità e dell’impatto patrimoniale;

Funzione di Conformità, ovvero prevenzione e/o attenuazione di comportamenti illegittimi e/o impropri e dinamizzazione del modello di presidio;

♦ **III livello:**

Revisione Interna, affidata all’*Internal Auditing* esternalizzata, ausilio circa la funzionalità complessiva del SCI. Le conclusioni sono annualmente rappresentate per il CdA ovvero integrate con verifiche puntuali per tematica.

La gestione dei rischi cointeressa, con diversi profili, l’Organo deliberante, la Direzione Generale, le unità operative. Le funzioni aziendali direttamente investite sono :

Il Consiglio di Amministrazione formalizza il sistema di controllo e gestione (*governance*). La continuità di osservazione è supportata dalle informative della Direzione Generale. Gli interventi correttivi sono motivati da eventuali carenze o anomalie, novità da mutuare.

La Direzione Generale concretizza le direttive del CdA con indicazioni efficaci ed incisive di governo della rischiosità.

Il Collegio Sindacale valuta la coerenza e congruità delle attività di controllo, l'empirica rappresentazione e la conformità normativa. Le azioni sono ausiliate dalle evidenze disponibili (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, *Risk Controlling*).

La Funzione di Risk Controlling pondera la rischiosità e le metodologie di rilevazione. La riflessione interessa i poteri di delega e la logicità operativa con gli obiettivi. Le informative sono partecipate. Il documento ICAAP è interloquuto con le unità organizzative.

Le aree di business concorrono per :

- ◆ gli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- ◆ i dati necessari al computo degli alert;
- ◆ la storicizzazione delle evidenze della rischiosità e dell'esecuzione degli stress test;
- ◆ le attività di stima/analisi del *Risk Controlling*.

L'Area Finanza analizza, i profili concernenti il :

1. rischio di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
2. rischio di liquidità;
3. rischio da cartolarizzazione (ipotetico, in quanto non presente).

L'Area Crediti monitora le manifestazioni del rischio di credito. Le applicazioni e gli strumenti ausiliano tempestivamente gli stadi di insolvenza e/o deterioramento del merito creditizio della controparte (CRC, Monitora).

TERZO PILASTRO

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” dispone la pubblicazione di informazioni circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di rilevazione, misurazione e gestione relativi al I e II pilastro. La divulgazione è strutturata in brevi sezioni ("tavole") tematiche :

- informazioni qualitative, descrittive di processi e metodologie di gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, delucidative della consistenza patrimoniale, dell'esposizione ai rischi e delle politiche CRM applicate.

L'informativa, prescritta dalla normativa regolamentare in materia di vigilanza prudenziale (Basilea 2), è stata precedentemente pubblicata.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

⇒ RISCHIO DI CREDITO

L'espressione prefigura le perdite da insolvenza e/o deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La rischiosità, come da normativa prudenziale, è presidiata da risorse dedicate.

La regolamentazione interna documenta i criteri di valutazione del merito creditizio, i poteri delegati per istruttoria, delibera, revisione ed erogazione, le metodologie di controllo andamentale e misurazione dei rischi.

Il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) è lo strumento gestionale, di raccordo delle informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi Andamento Rapporto e Settore merceologico) e qualitative, provenienti dalla clientela ovvero derivate dal radicamento territoriale. La conclusione dell'iter comporta l'attribuzione di una classe di merito. La valutazione è stata estesa alla clientela consumatori.

Il presidio del processo è principalmente affidato all'*Area Crediti*. Le attività sono svolte prevenendo conflitti di interesse. La Funzione Controllo Andamentale Crediti ausiliata dall'omologa Risk Controlling, monitora le posizioni "anomale" e le azioni convergenti dei responsabili periferici. Le osservazioni sono sintetizzate mensilmente :

- in un'informativa circa le esposizioni in "osservazione" e "incagliate" e l'esito degli interventi avviati. Il Direttore Generale partecipa il Consiglio di Amministrazione. La coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) sono riesaminati periodicamente, in documenti redatti dalla Funzione Risk Controlling. Le anomalie rilevanti sono tempestivamente segnalate per le opportune valutazioni.

Il capitale interno è computato con la **metodologia standardizzata**. Le esposizioni sono ripartite in "portafogli", a trattamento prudenziale differenziato. Il *rating*, eventuale, è attribuito da agenzie di valutazione ovvero di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Le garanzie eleggibili sono declinate dal Consiglio di Amministrazione, per conformità ai requisiti - giuridici, economici e organizzativi - della normativa ai fini prudenziali.

Le gestione è inclusiva di :

- procedure di tempestivo realizzo delle attività a protezione del credito;
- iter documentati circa gli strumenti CRM prudenzialmente utilizzati, al loro importo, all'interazione con il profilo di rischio complessivo;
- standardizzazione contrattuale delle principali forme accettate;
- divulgazione delle tipologie di garanzie ammissibili e connesse politiche creditizie.

⇒ RISCHIO DI CONTROPARTE

La locuzione esprime l'incognita da adempimento della controparte di una transazione, prima del regolamento. La fattispecie configura un'ipotesi complementare del rischio di credito, tipica delle negoziazioni, relative a strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa, in specie : pronti contro termine attivi e passivi.

La rischiosità è mitigata con :

- limitata negoziabilità di strumenti finanziari per controparti di riferimento e/o accettate;
- restrizioni delle transazioni di titoli, per singola operazione o complessive per tipologia di strumento/forma tecnica;
- vincoli (per titolare ed importi giornalieri).

Le **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e quelle di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e/o finanziamento con margini** (operazioni SFT), **qualora assenti dal portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** sono trattate con il **metodo semplificato** . La Funzione Risk Controlling sintetizza gli esiti della misurazione e monitoraggio.

⇒ RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

La nozione rappresenta il rischio da esposizione verso controparti, singoli e/o gruppi, connesse ovvero accomunate dal settore economico, dall'attività ovvero area geografica.

Le azioni di contrasto sono :

- i massimali di esposizione per singola controparte (grande rischio);
- il valore massimo di assorbimento patrimoniale ripartito eventualmente per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- la complessivo esposizione ai "grandi rischi" (eventualmente suddivisa per settori, branche di attività economica)

Il capitale interno è determinato ricorrendo all'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (cfr. Circ. nr. 263/2006 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del GA è effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio periodico dell'esposizione è ausiliato da un set di indicatori, integrato in un sistema di "early warning", per la tempestiva segnalazione di un eventuale incrementi della concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica e/o controparti singole e/o gruppi.

⇒ RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

La formulazione sottende il rischio di perdite derivanti dalla dissonanza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e governo del rischio.

L'Istituto non ha perfezionato ovvero programmato emissioni.

⇒ RISCHIO DI MERCATO

Il concetto esprime l'incertezza generata dall'operatività in strumenti finanziari, valute e merci ed è ripartito in :

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (avversa variazione dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (negativo andamento generale dei mercati);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (insolvenza di singolo emittente e perdite da variazione del prezzo per la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (minusvalenza a contigenza dell'emittente - incluso eventi intressanti l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (passivo generato da inadempienze nel regolamento delle transazioni in titoli di debito, capitale, contratti derivati, valute e merci alla scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una controparte specifica o gruppo);
- **Rischio di cambio** (avverse variazioni dei corsi delle divise estere su posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione);

- **Rischio di posizione su merci** (diminutio da variazione di prezzo delle merci).

Il rischio è generato e presidiato dall'Area Finanza.

Il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è di norma inferiore al 5,00% del totale dell'attivo ed non superiore ad € 15 milioni, pertanto, è ricompreso nella disciplina sul rischio di credito.

Il **Rischio di cambio** è escluso dall'applicazione della disciplina inerente (cfr. circ. nr. 263/2006 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V), in quanto la posizione netta è contenuta entro il 2,00% del patrimonio di vigilanza.

Le direttive aziendale configurano :

- obiettivi di rischio rendimento;
- vincoli alla rischiosità (limiti operativi nei portafogli della finanza per profili gestionali, contabili e di vigilanza). Le posizioni del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono interessate da :
- limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, per emittente - tipologia di strumento, esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione circa gli strumenti finanziari negoziabili, con specifici limiti riferiti all'esposizione e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe ;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in percentuale sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

L'operatività è autorizzata preventivamente dal Consiglio di Amministrazione per gli strumenti finanziari cd. "nuovi", ovvero pur precedentemente esaminati, ma esposti a fattori di rischio assoluti o specifici da valutare.

La gestione ed il monitoraggio del rischio di mercato sono regolamentate. Le attività sui mercati finanziari sono poste in essere con richiamo al profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela, preservando un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

L'Area Finanza valuta le opportunità offerte dal mercato, gli strumenti da negoziare e perfeziona l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia da realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

I flussi informativi periodici sintetizzano la specificità dei fenomeni e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione.

⇒ **RISCHIO OPERATIVO**

La dizione rappresenta l'incoerenza e/o le disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni, ovvero di eventi esogeni. La fattispecie compendia le minus da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed il rischio legale, mentre sono esclusi quello strategico e di reputazione.

La gestione e controllo dei rischi operativi coinvolge, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, altre unità organizzative per settoriali responsabilità concordemente con l'origine della manifestazione del rischio in argomento. La Funzione Risk Controlling è affidataria dell'analisi e valutazione dei rischi operativi.

La Funzione di Conformità tendenzialmente attenua le violazioni di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il requisito prudenziale è stimato con il metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*), ovvero il 15,00% della media del margine di intermediazione dei tre esercizi precedenti.

Il governo del rischio è ausiliato da analisi e monitoraggio di indicatori, coadiuvato dall'Internal Auditing.

Il "Piano di Continuità Operativa", adottato con delibera nr. 27 del 12.12.2006, è una misura cautelativa per eventi critici inficianti la piena operatività. Le procedure disciplinano i ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I profili abilitativi del personale sono riconsiderati in continuo per prevenire accessi indesiderati al sistema informativo e migliorare la segregazione funzionale.

La Funzione Risk Controlling periodicamente sintetizza gli esiti della misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi.

⇒ RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Le variazioni indesiderate possono comportare perdite di valore del patrimonio o della renumera- zione di attività non allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La sorveglianza contiene l'assunzione di posizioni eccedenti il rischio obiettivo ausiliata da :

- la gestione coerente con la natura e complessità dell'attività;
- metodologia di stima ed early-warning per misure correttive.

L'Area Finanza presidia il processo in questione.

Il capitale interno è computato con algoritmo semplificato. Lo scenario è simulato per una varai- zione ipotetica dei tassi pari a 200 bp.

La misurazione regolamentare è integrata con specifici indicatori di rilevanza.

⇒ RISCHIO DI LIQUIDITA'

La criticità prefigura l'elusione di impegni di pagamento per indisponibilità di fondi (*funding liqui- dity risk*) e/o attività liquidate sul mercato (*asset liquidity risk*) a fronte di gap ovvero costi imprevi- sti.

Le fonti sono i processi della Finanza/Tesoreria, Raccolta e del Credito.

La posizione a breve (entro 12 mesi) è calcolata sui disavanzi (*gap*) periodali e cumulati della *matu- rity ladder* elaborata dal Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia sono assunte per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizza principalmente la base informativa A2 della Matrice dei Conti. L'aggregato è costruito con il cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa". La voce alloca i flussi di cassa delle poste attive e passive per vita residua ed include le attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ovvero le disponibilità immediate o rapidamente convertibili con la liquidazione delle posizioni e/o l'accesso a linee di credito con- cedendo garanzia.

La ripartizione dei flussi di cassa (poste attive e passive) sulle fasce temporali della *maturity ladder* riflette le aspettative di operatività ordinaria o moderatamente tesa.

La utilità del controllo è la precostituzione di riserve sufficienti alla solvibilità a breve ed all' equi- librio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza ed Amministrativa/Operativa, desunti i flussi di cassa in scadenza, rilevati dalla procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di rego- lamento giornaliero).

La *liquidity policy* regola il governo e controllo del comparto, come da linee guida della circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia e del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

I principali contenuti sono :

- ✿ indirizzi strategici : compendiano le finalità, l'organizzazione, i limiti e le deleghe operative, le metodologie di analisi e presidio, il piano di funding;
- ✿ liquidità operativa : salvaguarda gli impegni di pagamento per cassa, attesi ed imprevisti, di breve termine (< 12 mesi). Le attività di gestione e di controllo sono separate.
- ✿ liquidità strutturale (> 12 mesi) : supporta l'equilibrio tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine diluendo le pressioni sulle fonti a breve termine.

Il Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) descrive gli stadi (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e gli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, e gestione, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

⇒ RISCHIO STRATEGICO

La flessione degli utili o del capitale può derivare da mutamenti del contesto operativo o da decisioni erranee ed incongrue, carente reattività a variazioni dell'ambito competitivo.

La programmazione strategica ed operativa delinea la compatibilità delle scelte e degli interventi, considerando il posizionamento e le stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, attuale e prospettica.

L'osservazione continuativa e tempestiva dei risultati conseguiti evidenzia eventuali scostamenti rispetto alle attese. Le competenti funzioni analizzano le cause generanti le differenze e prospettano le azioni correttive (ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero interventi di minore entità).

⇒ RISCHIO DI REPUTAZIONE

Gli echi patrimoniali negativi possono discendere da una percezione negativa degli *stakeholders* : per atti dolosi, accordi interbancari non rispettati, informazioni errate, omissive o poco trasparenti al mercato od all'Autorità di Vigilanza.

L'indeterminabilità delle eventuali controversie impone :

- La responsabilizzazione degli organi di vertice;
- l'efficacia di azione della Direzione Generale;
- l'irreprensibilità dei comportamenti;
- l'evoluzione dei sistemi di governo e contenimento del rischio.

La Funzione Compliance, è il **presidio organizzativo** specifico. La condotta aziendale deve comprendere la lettera e lo spirito delle norme. La certezza delle procedure di collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti, la pervasività dei controlli contrasta i comportamenti impropri e/o omissivi.

Lo *standing* reputazionale è un asset primario collaterale / complementare alla territorialità, alla qualità dell'offerta e dei servizi, alla competitività e trasparenza delle condizioni.

Il contesto culturale di origine influenza :

- la mission ovvero : l'attività bancaria è preponderantemente a supporto dell'economia locale e caratterizzata da elevata propensione a rapporti fiduciari e personali (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani). La figura del socio-cliente trascende il mero scambio di natura patrimoniale. L'operatività in un contesto territoriale ristretto comporta un "controllo sociale".
- la partecipazione ad un *Network* e la condivisione dei presidi istituzionali ed organizzativi della "Rete" mitigano i fenomeni negativi. Le prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati dal Credito Cooperativo sono ispirati ad una propria e marcata identità. La progettualità condivisa è afferente :

- ▶ l'ideazione e la distribuzione di prodotti realizzati da riconosciuti centri di competenza, in ambito Istituto Centrale di Categoria e Società collegate;
- ▶ la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria;
- ▶ i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, strumenti di rinnovata fiducia e garanzia per gli investitori;
- ▶ la tempestività di intervento per la stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo, a breve integrata dal "nuovo" Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), partecipato dalle Banche di Credito Cooperativo e dagli Istituti Bancari di secondo livello.

⇒ **RISCHIO RESIDUO**

Le minus ulteriori possono originarsi per insufficiente efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Gli strumenti di controllo e qualitativo investono i presidi organizzativi ed i sistemi di monitoraggio.

La presente tavola non prevede informazioni di tipo quantitativo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla **Banca di Credito Cooperativo di Flumeri** soc. Coop.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

La disponibilità patrimoniale ausilia la crescita dimensionale e le performance aziendali.

Il Patrimonio netto è la somma del capitale sociale, delle riserve e degli utili. La riserva legale è incrementata dalla destinazione del risultato netto d'esercizio.

Il - Patrimonio di Vigilanza - è determinato conformemente alle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la circ. nr. 155/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - circ. nr. 263/2006). L'aggregato valorizza le risorse finanziarie di garanzia per depositanti e creditori, in ipotesi di perdite da attività bancaria.

Le modalità di computo sono mutate dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ricorrendo ai cd. "filtri prudenziali" ovvero correzioni delle voci del patrimonio netto per minimizzare la volatilità indotta dalle regole IAS/IFRS.

Le componenti positive e negative sono algebricamente sommate, ciascuna per la qualità patrimoniale riconosciuta. Gli elementi positivi sono nella piena disponibilità, per eventuale utilizzo a copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

La voce è convenzionalmente ripartita in Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, trattati con i "filtri prudenziali" ed al netto di alcuni "elementi da dedurre".

I fattori patrimoniali sono sinteticamente descritti.

Patrimonio di base (TIER 1) : è composto dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo integrato con i "filtri prudenziali" positivi. La grandezza detratte le azioni o quote proprie, attività immateriali, perdita del periodo e registrate in esercizi precedenti, "altri elementi negativi", nonché i "filtri prudenziali" negativi esprime il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base propriamente detto matura considerando la voce al 50,00% degli "elementi da dedurre" ed è computato nel Patrimonio di Vigilanza.

Patrimonio supplementare (TIER 2) : è formato dalle riserve da valutazione, passività subordinate di secondo livello, plusvalenze nette implicite su partecipazioni e dagli "altri elementi positivi" includendo i "filtri prudenziali" positivi. Le passività subordinate sono contenute entro il 50,00% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". La risultante decurtata dalle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, dagli elementi negativi relativi ai crediti, dagli altri elementi negativi e dai "filtri prudenziali" negativi rappresenta il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è lo scarto tra la voce precedente ed il 50,00% degli "elementi da dedurre", computato nel Patrimonio di Vigilanza limitatamente al valore del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

I Patrimoni, come precedentemente definiti, sono corretti con i cd. "filtri prudenziali" :

- le attività finanziarie per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati depurati della componente fiscale, sono compensati distinguendo "titoli di debito" e "titoli di capitale". La minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50,00% nel Patrimonio supplementare;

Patrimonio di terzo livello (TIER 3) : è riferito a strumenti ibridi di patrimonializzazione e di capitale (non presente).

La formazione del Patrimonio supplementare non è interessata da passività subordinate.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	418
Sovrapprezzo di emissione	54
Riserve	26.348
Utile del periodo	312
Totale elementi positivi del patrimonio di base	27.132
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	3
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	29
Totale elementi negativi del patrimonio di base	32
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	27.100
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	27.100
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	4
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	27.096
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	27.096

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) prefigura la dotazione patrimoniale utile e corrispondente alle strategie aziendali per i rischi assunti..

La nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) – mutuata con la circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia – contempera gli obblighi normativi e le opportunità gestionali.

La normativa orienta gli intermediari nella predisposizione del documento e nella determinazione dei requisiti minimi, valutati con lo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), dall'Organo di Vigilanza. Gli istituti sono ripartiti in tre classi, per complessità operativa decrescente e trattamento prudenziale differenziato.

Gli intermediari finanziari con attivo < a € mld 3,5 sono ricompresi nella classe 3 ed interessati da metodologie standardizzate per il calcolo degli assorbimenti regolamentari. Il capitale interno complessivo è computato con modalità semplificate (approccio *Pillar I Plus*), ovvero desunto per *assessment* qualitativi. Il fabbisogno complessivo è determinato cumulativamente (*building block approach*), incluse eventuali esigenze per considerazioni di carattere strategico.

Il processo, preliminarmente, contempla l'elencazione dei rischi rilevanti per operatività, mercati di riferimento ovvero fattori territoriali tipici della natura cooperativa. La Funzione di *Risk Controlling* ne riscontra la significatività e la rilevanza. La partecipazione delle funzioni aziendali è funzionale per relazionare le fonti generanti e le unità ovvero i processi operativi.

La ripartizione convenzionale è :

- a) **rischi quantificabili**, ovvero computati con prescritte metodologie : rischio di credito e controparte, di mercato, operativo, di concentrazione e di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, altresì desunti con sistemi di controllo ed attenuazione : rischio di liquidità, residuo, da cartolarizzazioni (non presente), strategico, di reputazione.

Il metodo di computo del capitale interno è differenziato :

- standardizzato per il rischio di credito;
- valore corrente e semplificato per il rischio di controparte;
- standardizzato per il rischio di mercato;
- base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Le attività di misurazione sono integrate da *stress test*.. La circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, prescrive analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, di concentrazione sul portafoglio crediti e di tasso di interesse sul portafoglio bancario. I risultati compendiano la valutazione dell'esposizione ed il grado di vulnerabilità dell'azienda per eventi eccezionali ma plausibili. Le emergenti lacune dei presidi interni comportano interventi organizzativi e/o all'allocazione di specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - con approccio “*building block*” - è stata effettuata con riferimento alla situazione attuale (31.12.2010) ed a quella prospettica (31.12.2011), aggiornata semestralmente.

L'attività contempera :

- le evidenze del *budget* annuale relate alla stima dei rischi;
- l'incidenza del rischio e l'evoluzione temporale;
- la coerenza dei fattori di rischio con gli scenari economici e strategici;
- le aspettative delineate dalla programmazione pluriennale;
- la stima delle voci contabili costituenti la dotazione patrimoniale;
- le eventuali esigenze di carattere strategico.

Il fabbisogno di capitale a copertura (capitale interno complessivo) è comparato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo). La specificità normativa ed operativa comporta la sovrapposizione del capitale complessivo con il Patrimonio di Vigilanza. L'eventuale scarto è compensato con risorse patrimoniali aggiuntive.

La determinazione del capitale interno e le prove di *stress* sono affidati alla Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni e Risk Controlling. I sistemi di controllo e attenuazione a presidio dei rischi non quantificabili sono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*.

La Direzione è periodicamente informata circa l'esposizione ai diversi rischi e la congruità del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi, con riferimento al 31 dicembre 2010 ed al 31 dicembre 2011, è adeguata.

TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Enti senza scopo di lucro	24
Intermediari vigilati	244
Imprese ed altri soggetti	4.672
Retail	2.828
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.691
Esposizioni scadute	283
Altre esposizioni	544
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	10.286

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	77
Rischio specifico	18
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	95

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	938
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	938
Requisito patrimoniale complessivo	11.319

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base	19,15
Coefficiente patrimoniale totale	19,15

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO : INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le deteriorate per cassa e fuori bilancio sono ripartite in :

- **Sofferenze** : stato di insolvenza, anche non acclarato giudizialmente, od equivalente, indipendente da eventuali previsioni di perdita. La voce include la debitoria di enti locali (comuni e province) in dissesto finanziario, per la quota assoggettata alla procedura di liquidazione. Le garanzie (reali o personali) non sono considerate.
- **Partite incagliate** : transitorio e tangibile stato di difficoltà. La classificazione prescinde l'esistenza di eventuali garanzie. I crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da ipoteca concessi per l'acquisto di immobili residenziali necessitano di notifica del pignoramento al debitore. Le ulteriori obbligazioni rientranti sono gli impegni scaduti e non pagati da oltre 270 gg. e quelli maturati da meno di 270 gg., purchè unitariamente eccedenti il 10,00% dell'intera esposizione, verso un singolo debitore.
- **Esposizioni ristrutturate** : revisione delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) per deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, con perdite.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti** : da oltre 90/180 giorni sono classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” con riferimento alla circ. nr. 272/2008 della Banca d'Italia, destinatari gli intermediari, classe 3. Il trattamento è esteso temporalmente al 31 dicembre 2011 per talune fattispecie e rapportato a 180 gg. La fattispecie è determinata con riferimento al singolo debitore .

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono attività finanziarie, non derivate e non quotate in un mercato attivo, con pagamento determinato (impieghi con clientela e banche).

La prima iscrizione è originata dal perfezionamento del contratto, usualmente coincidente con l'erogazione e corrispondente alla liquidazione inclusiva dei costi e ricavi.

Le esposizioni, a posteriori, nominalmente rappresentano il costo ammortizzato, ovvero decurtato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo (esclusi i crediti senza scadenza definita od a revoca).

L'effetto economico dei costi e dei proventi è distribuito per la vita residua.

L'attualizzazione non interessa i crediti a breve, il cui valore nominale coincide con l'erogato. I proventi ed oneri sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il bilancio d'esercizio accerta la mutata valenza di singole ovvero plurime poste finanziarie ovvero l'irrealizzabilità delle ragioni di credito, come originariamente contrattualizzate.

I crediti *non performing* sono valutati analiticamente rapportando i valori di bilancio (costo ammortizzato) ed attuale.

Il recupero contempla i tempi attesi, le eventuali garanzie, nonché gli oneri.

Lo scarto è iscritto a conto economico, la componente di attualizzazione dei flussi finanziari è correlata al tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Le obbligazioni *non performing*, interessate da perdite di valore, sono raggruppate per caratteristiche omogenee ed analizzate con parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*).

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e banche centrali	43.136	0	0	0	43.136	41.676
Intermediari vigilati	17.815	0	0	0	17.815	22.424
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	267	79	0	0	347	296
Imprese ed altri	50.947	7.457	0	0	58.404	53.844
Esposizioni al dettaglio	43.714	3.412	0	4	47.130	44.362
Esposizioni garantite da immobili	46.784	0	0	0	46.784	38.657
Esposizioni scadute	2.652	93	0	0	2.745	2.462
Altre esposizioni	5.869	0	0	10.792	16.661	19.860
Totale esposizioni	211.183	11.041	0	10.796	233.020	223.582

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Italia	211.183	11.041	0	10.796	233.020	223.582
Altri paesi europei	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	211.183	11.041	0	10.796	233.020	223.582
Totale segnalazione	211.183	11.041	0	10.796	233.020	223.582

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni pubbliche	43.194	0	0	0	43.194	40.236
Società non finanziarie	86.292	6.413	0	143	92.848	78.562
Famiglie	57.764	2.984	0	10.652	71.400	69.140

Istituzioni senza scopo di lucro	10	79	0	0	89	91
Società finanziarie	18.464	0	0	0	18.464	703
Resto del mondo e unità n.c.	5.459	1.565	0	0	7.025	8.073
Totale esposizioni	211.183	11.041	0	10.796	233.020	196.805
Totale segnalazione	211.183	11.041	0	10.796	233.020	196.805

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Utilizzo della tabella 1 sezione 2.2 parte E della Nota Integrativa

Tipologia/Durata residua	A vista	sino 3 mesi	oltre 3 mesi	oltre 6 mesi	oltre 1 anno	oltre 5 anni	oltre 10 anni	Durata Ind.ta
1. Attività per cassa	41.061	59.611	20.933	6.620	40.194	28.914	5.145	0
1.1 Titoli di debito	5.704	8.241	6.275	0	7.432	12.331	481	0
↳ con opzione di rimborso anticipato	***	***	***	***	***	***	***	***
↳ altri	3.983	9.517	6.959	0	6.901	3.637	10.393	0
1.2 Finanziamenti a banche	15.079	2.571	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	20.279	48.798	14.658	6.620	32.762	16.583	4.664	0
↳ c/c	19.205	2.012	1.576	955	436	5	0	0
↳ altri finanziamenti	1.073	46.786	13.082	5.665	32.326	16.577	4.664	0
↳ con opzione di rimborso anticipato	***	***	***	***	***	***	***	***
↳ altri	1.073	46.786	13.082	5.665	32.326	16.577	4.664	0
3. Derivati finanziari	***	***	***	***	***	***	***	***
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni Controparti	Governi e Banche Cen-			Altri Enti Pubblici			Società Finanziarie		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X			X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Ristrutturate			X			X			X
A.4 Scadute			X			X			X
A.5 Altre	52.944	X		58	X		184	X	
Totale A	52.944			58			184		
B Esposizioni fuori Bilancio	*****			*****			*****		
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Deteriorate			X			X			X
B.4 Altre		X			X			X	
Totale B									
Totale (A+B)	52.944			58			184		

Esposizioni Controparti	Società di Assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	990	1.473	X	167	500	X
A.2 Incagli			X	982	22	X	227	9	X
A.3 Ristrutturate			X			X			X
A.4 Scadute			X	257	3	X	30	1	X
A.5 Altre		X		105.323	X	278	36.293	X	68
Totale A				107.551	1.498	278	36.717	509	68
B Esposizioni fuori Bilancio	*****			*****			*****		
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X	90		X			X
B.3 Deteriorate			X			X	2		X
B.4 Altre		X		10.192	X		1.710	X	
Totale B				10.282			1.713		
Totale (A+B)				117.833	1.498	278	38.430	509	68

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA g**

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Utilizzo delle tabelle B.2 e B.3 previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione	Esposizione	Esposizione	Esposizione	Esposizione	Esposizione

"Clientela"	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.156	1.973				
A.2 Incagli	1.209	31				
A.3 Ristrutturate						
A.4 Scadute	287	4				
A.5 Altre	194.665	345	147			
Totale A	197.308	2.363	147			
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli	90					
B.3 Altre attività Deteriorate	2					
B.4 Altre esposizioni	11.902					
Totale B	11.995					
Totale (A+B)	209.302	2.353	147			

Esposizioni/ Aree Geografiche "Intermediari"	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Ristrutturate								
A.4 Scadute								
A.5 Altre esposizioni	215		507		11.387		6.218	
Totale A	215		507		11.387		6.218	
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.565			
Totale B	215		507		1.565		6.218	
Totale (A+B)	215		507		12.953		6.218	

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni

e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Utilizzo della tabella A.1.8 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	2.052	26			
Effetti delle variazioni di principi contabili					
A. Rettifiche complessive iniziali					
di cui : esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	301	45			
B.1 rettifiche di valore	272	43			
B.2 trasferimenti da altre categorie deteriorate	6				
B.3 altre variazioni in aumento	22	2			
- Operazioni di aggregazione aziendale					
C. Variazioni in diminuzione	380	40			
C.1 riprese di valore da valutazione	154	25			
C.2 riprese di valore da incasso	143	9			
C.3 cancellazioni	83				
C.4 trasferimenti ad altre categorie deteriorate		6			
C.5 altre variazioni in diminuzione					
- Operazioni di finanza straordinaria					
D. Rettifiche complessive finali	1.973	31			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO : INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

La stima del requisito patrimoniale è desunta dalla ripartizione delle esposizioni in "portafogli" per l'applicazione di trattamenti prudenziali differenziati, ovvero da valutazioni eventuali del merito creditizio di agenzie esterne (ECAI) altrimenti di agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il rating ECA è della SACE SpA per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" (rating Solicited e Unsolicited) ed ECAI di Moodys Investors Service per :

- ♣ "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali (rating Solicited e Unsolicited)
- ♣ "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited);
- ♣ "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali" (rating Solicited e Unsolicited);
- ♣ "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited);
- ♣ "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- ♣ "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

TAVOLA 6 INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO LETTERA b

	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	43.136	43.136
Intermediari vigilati	17.815	17.815
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	347	347
Imprese ed altri	58.404	58.404
Esposizioni al dettaglio	47.130	47.130
Esposizioni garantite da immobili	46.784	46.784
Esposizioni scadute	2.745	2.745
Altre esposizioni	16.661	16.661
Totale esposizioni	233.020	233.020

TAVOLA 6 bis INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

Ponderazione	0,00%		20,00%		35,00%		50,00%	
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post
Amministrazioni Centrali	43.136	43.136						

Intermediari vigilati	2.571	2.571	15.243	15.243				
Enti no lucro			58	58				
Ipotecche immobiliari.					15.032	15.032	31.752	31.752
Altre	1.226	1.226	10.792	10.792				
Totale	46.934	46.934	26.093	26.093	15.032	15.032	31.752	31.752

Ponderazione	75,00%		100,00%		150,00%		Altro
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	Ante
Enti no lucro			289	289			
Imprese			58.404	58.404			
Retail	47.582	47.130					- 452
Scadute			1.171	1.171	1.574	1.574	
Altre				4.463	4.463		
Totale	47.582	47.130	64.506	64.506	1.574	1.574	-452

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Le poste in bilancio e fuori bilancio non sono compensate.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Le principali forme di garanzia reale sono assunte conformemente ai requisiti – giuridici, economici e organizzativi – prescritti per il riconoscimento prudenziale, dalla costituzione e per la durata.

Le procedure compendiano :

- strumenti di CRM formalmente documentati, per importo, interazione con il profilo di rischio complessivo;
- iter di tempestivo realizzo delle attività a protezione del credito;
- sviluppo e disponibilità di contrattualistica standardizzata;
- divulgazione delle tipologie di garanzie accettate.

Il sistema informativo traccia il ciclo vitale della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le concessioni del credito con garanzie reali sono differenziate per :

- ipoteca (immobili residenziali e commerciali);
- pegno (titoli e denaro).

Le garanzie ipotecarie sono acquisite e gestite a tutela dell'opponibilità nelle giurisdizioni pertinenti e dell'escussione in tempi ragionevoli.

Le procedure interne comportano :

- la stima dell'immobile disgiuntamente dal merito creditizio riconosciuto;
- la coerenza della perizia con l'effettivo valore di mercato;
- l'assicurazione rischio danni sul bene in garanzia;
- la vigilanza del valore del cespite per la continuità dei requisiti di minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- l'osservanza del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) : 80,00% per gli immobili residenziali e 50,00% per quelli commerciali. Il debordo implica l'opportunità di integrare le garanzie (*pegno su titoli di Stato e similari*);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Il valore del manufatto a garanzia è rilevato con metodi statistici :

- almeno ogni triennio per gli immobili residenziali;
- annualmente per i manufatti non residenziali.

La stima relativa alle esposizioni rilevanti (> € 3 mln od il 5,00% del patrimonio di vigilanza) è affidata ad un perito indipendente almeno ogni 3 anni (non presente).

L'acquisizione di **garanzie reali finanziarie** è limitata alle attività con *fair value* calcolabile almeno semestralmente.

L'ammissibilità prudenziale presuppone :

- l'asimmetria tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- la separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) ed interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività sia detenuta presso terzi;
- la durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Il valore della garanzia è valutato con scarto per i rischi di mercato o di cambio, in funzione della volatilità del titolo. La copertura è determinata dal valore netto.

Il rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario sono monitorati almeno semestralmente. Le garanzie sono da integrare, qualora il valore di mercato originario si riduca.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Le protezioni del credito riconosciute sono :

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Le garanzie personali sono prestate essenzialmente da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, per finanziamenti accordati ad imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), da congiunti. Il rischio di insolvenza, residualmente, è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente appartenenti al gruppo economico), ovvero prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

I finanziamenti a categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) possono essere garantiti (sussidiariamente o a prima richiesta) dai consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme, generalmente, non consentono un'attenuazione del rischio di credito CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" dalla nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha in essere operazioni su derivati creditizi.

L'istruttoria è estesa ai terzi, proposti come intervenienti ed in specie :

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite apposite banche dati;
- l'esposizione nel sistema bancario (discrezionalmente in relazione all'importo della garanzia estesa a CR, CRA, CRIF e similari);
- le informazioni presenti nel sistema informativo interno;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Il soggetto garante, qualora rappresentato da una società, è valutato con modalità analoghe al richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Il rischio di concentrazione riferito alle garanzie non è valutato e gestito.

TAVOLA 8
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO
LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse
Altre esposizioni	10.792
Totale approccio standard	10.792

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

La dizione esprime l'eventualità di inadempienza antecedente il regolamento relativo ad una transazione di strumenti finanziari. Le tipologie conosciute sono :

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio configura una particolare fattispecie del rischio di credito.

L'ordinaria operatività è circoscritta ai :

- PCT attivi e passivi su titoli, solo ipoteticamente su merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - Security Financing Transactions)

Il requisito prudenziale è computato con il metodo semplificato, in assenza di operazioni di specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Gli elementi principali di presidio sono :

- i limiti operativi di negoziazione, per controparti di riferimento e/o accettate;
- la restrizione circa la " non ammissibilità " ovvero l'ammissibilità per singola operazione o complessivo strumento/forma tecnica;
- le deleghe operative (delegati e limiti giornalieri).

La controparte di riferimento è l'Iccrea Banca, per i consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. I primari intermediari, esterni al Sistema del Credito Cooperativo, sono accettati per solidità, sicurezza ed efficienza operativa, tra cui gli operanti circuito Bloomberg.

Le operazioni di "pronti contro termine" passive sono riferite a :

- *titoli dello Stato, obbligazioni branded, altro a bassa rischiosità per emittente e/o assistiti (obbligazioni branded) dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.*

Le operazioni di "pronti contro termine" attive sono riferite a :

- *titoli dello Stato, obbligazioni branded, altro a bassa rischiosità per l'emittente.*

La valutazione del merito creditizio della controparte, è informatizzata.

Il merito creditizio aziendale non è retato, pertanto non interessato da downgrading.

TAVOLA 9 **RISCHIO DI CONTROPARTE** **LETTERA b punti i - vii**

i. Il fair value lordo positivo dei contratti

- ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)
- iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
- iv. le garanzie reali detenute
- v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia.
EAD add on per il metodo semplificato
- vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati
(modelli interni, standardizzato, valore corrente)
- vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale SFT				0		10.796	

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'Istituto non opera come *originator* (cedente) ovvero investitore per le operazioni di cartolarizzazione realizzate da terzi, come definite dalla circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La fattispecie prefigura le perdite da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. La tipologia comprende le minus generate da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è incluso, è omesso lo strategico e di reputazione.

La complessità organizzativa è integrata dalla massiva informatizzazione per gli aspetti operativi. Il requisito prudenziale è computato con metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA), equivalente al 15,00% del margine di intermediazione medio dei tre esercizi precedenti.

L'aggregato è determinato con i principi contabili IAS e per osservazioni positive.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

La prima voce comprende i titoli detenuti a tempo indeterminato ed all'evenienza ceduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e prezzi di mercato.

La categoria include le partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario - società di servizi).

Le altre poste sono gli strumenti finanziari generanti profitti nel breve termine per variazioni dei prezzi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

La rilevazione iniziale, è al fair value, ovvero corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, inclusivo dei costi o proventi direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Le attività finanziarie sono valutate al fair value, come da principio contabile IAS 39 : "il valore di scambio di attività o passività in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il giusto prezzo è la quotazione di mercato rilevata alla data di riferimento del bilancio. La piazza finanziaria è detta attiva, se il valore della transazione è prontamente e regolarmente disponibile ovvero esprime il corrispettivo di effettive e lineari operazioni.

Gli investimenti " non quotati ", con fair value indeterminabile, sono computati al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'ipotesi di durevoli perdite di valore.

La minusvalenza cumulata non realizzata già iscritta al patrimonio netto, è stornata e contabilizzata nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Il recupero successivo comporta la reimputazione delle poste riprese al patrimonio netto.

Le riduzioni di valore sono raccolte a chiusura di esercizio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate per scadenza e/o cessione dei diritti contrattuali.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rendite sono contabilizzate nell'esercizio di delibera alla voce "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni del fair value sono rilevati a patrimonio netto in specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a cancellazione od acclarata minus dell'attività finanziaria.

L'utile (perdita) iscritto, nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, è riversato a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto", al concretizzarsi della dismissione.

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

La rilevazione iniziale è al fair value, ovvero corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, omettendo i costi o proventi riferiti allo strumento, rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il valore di scambio di attività o passività in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il giusto prezzo degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento al fixing rilevato alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le trattazioni siano prontamente e regolarmente disponibili ovvero esprimano il prezzo di effettive e lineari operazioni.

I titoli di capitale, con fair value indeterminabile, sono computati al costo, rettificato per riduzione di valore durevole.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate alla scadenza dei diritti contrattuali ovvero alla cessione.

I titoli consegnati con previsione di riacquisto contrattualizzata non sono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio di delibera alla voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso, gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si

Discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

i. esposizioni negoziate sul mercato

ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati

iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liqui-

dazioni

LETTERA e

Plus/ minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico);

ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Utilizzo tabella 4.1 Nota Integrativa sezione 4 parte B

Utilizzo tabella 6.1 Nota Integrativa sezione 6 parte C riga 3.2 e 3.3 della tabella

Voci/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	40.464		41.391	
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	40.464		41.391	
2. Titoli di capitale		613		613
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo		613		613
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	40.464	613	41.391	613

Voci/Componenti reddituali	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	625	(26)	600	534		534
3.1 Titoli di debito	625	(26)	600	534		534
3.3 Quote di O.I.C.R.						

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

L'espressione rappresenta un'ipotetica diminuzione di valore del patrimonio o del margine d'interesse per variazioni avverse della renumerazione sulle attività non allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti generanti (preminenti) sono i processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Il capitale interno è quantizzato con algoritmo semplificato, di cui Allegato C Titolo III Cap. 1 della circ. nr. 263/2006 di Banca d'Italia..

Le attività e passività sono preventivamente temporalizzate per vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". La compensazione delle posizioni (analisi *cash flow*) determina l'esposizione netta, per ciascuna fascia. I risultati sono interrelati per i corrispondenti fattori di ponderazione (variazione ipotetica dei tassi di 200 bp ed approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per periodizzazione) e sommati.

L'indicatore di rischio deve essere minore del 20,00% del patrimonio di vigilanza.

Lo sfioramento del limite implica interventi per il rientro.

Le opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei : *mutui erogati (opzioni vendute), emissioni obbligazionarie (opzioni acquistate)*, contabilmente non presentano i profili per lo scorporo previsti dallo IAS 39.

I c/c e depositi liberi sono allocati : **a)** "a vista" convenzionalmente per il 25,00% (componente non core), **b)** componente core distribuita per otto fasce temporali posteriori proporzionalmente ai mesi corrispondenti ("1 mese" 1/60, " 6 mesi - 1 anno" 6/60 ...).

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, è effettuata semestralmente.

06.2008	2008	06.2009	2009	2010
10,469%	13,910%	12,780%	19,754%	11,,710%
2.498	3.518	3.335	5.295	3.173